

UN NUOVO CENTROSINISTRA

Unire la sinistra per un'alleanza democratica e progressista di alternativa

Manifesto

La crisi del sistema politico italiano si aggrava; il Parlamento non riesce neppure a varare una seria legge elettorale che rispetti i principi della nostra Costituzione.

E' urgente dare vita ad una novità politica in chiara discontinuità con la situazione presente. Non possiamo assistere passivamente a ritorni al passato e al consolidarsi di pure logiche di mantenimento del potere, come sarebbe lo scivolamento verso le larghe intese tra Renzi e Berlusconi.

Crediamo sia possibile e necessario oggi ritrovare lo spirito dell'Ulivo, quello che riconosce il valore del pluralismo nelle società complesse e insieme il valore delle coalizioni basate su programmi condivisi.

In tutta Europa per governare si formano coalizioni, anche da parte di grandi partiti che non necessariamente si considerano autosufficienti. Il punto nuovo da affrontare in Italia è il seguente: in quale direzione guardare, verso destra o verso sinistra?

Nel tripolarismo italiano una alleanza tra PD e Forza Italia in chiave anti Movimento 5 Stelle non farebbe che aggravare il distacco tra elettori e politica e rafforzare i populismi di varia natura.

Di fronte ad una situazione sociale ed economica tuttora in grande sofferenza, di fronte alla precarizzazione del lavoro e dei diritti delle nuove generazioni, di fronte all'aggravarsi delle disuguaglianze e delle nuove povertà, non possiamo permettere che le prossime Leggi di Stabilità facciano pagare il costo della crisi sempre ai soliti.

Ecco perché la prospettiva più coerente, per realizzare quanto indicato, è quella di costruire un nuovo centrosinistra che sia in discontinuità anche con le esperienze del passato.

Ripiantare semplicemente l'Ulivo oggi è impossibile. Il terreno sociale è cambiato: è diventato più arido e aspro sotto gli effetti della globalizzazione. Pensiamo alle guerre commerciali in corso, alla finanziarizzazione dell'economia, ai conflitti geopolitici e militari, al salto tecnologico in atto, ai cambiamenti climatici, alle migrazioni.

Compito delle forze progressiste è rianimare la partecipazione e collaborare con le organizzazioni e le associazioni sociali per sradicare la cultura della violenza, evitare ghetti ed emarginazioni, contribuire a battere il terrorismo senza alimentare la guerra tra poveri e senza cadere in logiche securitarie che ci tolgano spazi di libertà.

Compito delle forze progressiste è ripensare lo stesso modello di sviluppo, che non può essere subalterno alle logiche di un mercato senza regole e senza etica. In questa direzione ci aiutano le proposte che ci vengono da Jeremy Corbyn, leader dei laburisti

inglesi, e da Bernie Sanders, in rappresentanza della sinistra del Partito Democratico negli Stati Uniti. In questa direzione ci vengono le secche indicazioni degli scienziati dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change, il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici) per la decarbonizzazione delle nostre economie, in parte accolte dall'Accordo di Parigi del 2015 per limitare il riscaldamento globale. In questa direzione ci spingono le analisi e le proposte dell'enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco, per una ecologia integrale e umana.

Su tutti questi terreni l'Italia può e deve fare molto di più. Ma solo una sinistra unita e moderna può cambiare i rapporti di forza dentro la società italiana e dentro il Parlamento e far pendere la bilancia a sostegno di misure strutturali in favore della economia verde, dell'occupazione, degli ultimi sia sul piano del reddito che su quello pensionistico e fiscale.

Sostegno alla Ricerca, investimenti strategici pubblici e privati per la creazione di nuovi posti di lavoro, piani industriali che si misurino con le nuove tecnologie, riorganizzazione delle filiere produttive e dei distretti con particolare riguardo alle reti delle piccole e medie imprese e all'artigianato, redistribuzione del lavoro esistente e reddito di base sono tutte misure che possono essere utili e complementari in un tempo in cui la piena occupazione non può essere più raggiunta con la sola ricetta neo-keynesiana, pure assai migliore della disastrosa ricetta neoliberista.

UN CANTIERE UNITARIO SU PROGETTO POLITICO E PROGRAMMA

Queste sono le ragioni che ci spingono a costituire anche a Cremona e provincia un nuovo cantiere di idee e proposte, prima ancora che di sigle. Lo facciamo con lo spirito del nuovo Ulivo, consapevoli che il nuovo Ulivo non c'è ancora e che non può essere il prodotto di un semplice assemblaggio di sigle, proprio perché il formidabile potenziale accumulato nel decennio prodiano è stato poi sprecato da plebiscitarismi, conformismi e trasformismi vari.

Condividiamo la prospettiva di un centrosinistra nuovo anche alternativo al PD, nel caso il PD scegliesse l'autosufficienza e una collocazione neo-moderata per allearsi con Berlusconi. Ma se il PD vorrà riscoprire il valore strategico delle alleanze di centrosinistra ad ogni livello, locale, regionale e nazionale, sarà ovviamente nostro importante interlocutore.

Per noi la "coerenza" di comportamento nella scelta delle alleanze nei territori e nel Parlamento è un fatto altamente positivo.

Per rendere credibile questa prospettiva avanzata sia da Articolo 1 Movimento Democratici e Progressisti sia dal Campo Progressista di Giuliano Pisapia occorre che il progetto poggi su un Programma condiviso dai forti contenuti sociali e da una visione e soluzione radicale dei problemi ambientali.

Occorre che il confronto sia aperto a tutti quei cittadini e a tutte quelle forze culturali, sociali e politiche che si sentono e si dicono di sinistra, come "Possibile" di Pippo Civati e come Sinistra Italiana, senza escludere altri che vogliano contribuire a questo

progetto che pensiamo inclusivo.

Nel rispetto delle reciproche autonomie, riteniamo indispensabile il confronto con i sindacati, con il movimento delle donne, con gli ordini professionali, con le associazioni ambientaliste e del volontariato sociale, con gli immigrati e le loro associazioni culturali e religiose, con gli organismi di tutela dei consumatori.

Di più. Proponiamo che gli attori principali si incontrino per federarsi su un piede di parità, lavorino con eguale titolarità alla definizione di un programma coraggioso e di un progetto politico nuovo, in stretto contatto con i territori e senza rivendicare primogeniture.

Ancora di più. Chiediamo a tutti gli attori interessati di sentire la responsabilità del momento storico che stiamo vivendo: la possibilità in Italia di unire finalmente una sinistra alternativa capace di governo e non solo di testimonianza.

Annamaria Abbate, Fabio Abeni, Daniele Aiglio, Marta Andreola, Michele Arisi, Fabrizio Aroldi, Giuseppe Azzoni, Paolo Balzari, Massimo Balzarini, Gianfranco Berneri, Maurizio Bertolaso, Donata Bertoletti, Mauro Bettoni, Duilio Bianchi, Giovanna Bianchini, Paolo Bodini, Fabrizio Bollori, Franco Bordo, Adriano Bruneri, Emanuele Coti Zelati, Licio D'Avossa, Anna Del Barba, Domenico Ferrari, Giovanni Fusar Poli, Giorgio Galli, Attilio Galmozzi, Francesco Ghelfi, Anna Grimaldi, Giordana Grioni, Simona Mele, Vincenzo Montuori, Maria Grazia Negri, Palmiro Omo, Tiziano Percudani, Davide Persico, Bruna Petrini, Marco Pezzoni, Giorgio Ravelli, Pierluigi Rotelli, Paola Ruggeri, Alessandro Sala, Fabio Simeti, Serenella Taraschi, Giorgio Toscani, Mirko Toscani, Gianni Zelioli, Rossella Zelioli.